

Anno fraterno 2018/19 (terza tappa)
Il Vangelo del desiderio (da FVS)
La domanda di vita.

In ascolto della Parola

"Vuoi guarire?" è la domanda che Gesù rivolge al paralitico che si trova sotto i portici della piscina di Siloe, a Gerusalemme (Gv. 5:6). È Gesù che prende l'iniziativa, perché conosce la condizione di quell'uomo, infermo da tanto tempo, solo, senza nessuno che si preoccupi per lui. Gesù lo vede e il suo sguardo riflette lo sguardo di Dio che si posa compassionevole sulle infermità del suo popolo. Lo sguardo di Gesù è portatore di una conoscenza trascendente: Egli vede e conosce, come nessun altro, la concretissima e misera situazione in cui si trova l'uomo e fa leva sul desiderio vitale: "Vuoi guarire?". È la domanda che accende il desiderio spento, che fa rinascere la speranza forse ormai persa e che attira l'attenzione su chi parla.

L'infermo non risponde subito affermativamente (come ci aspetteremmo), ma interpreta la domanda come un'attenzione nei suoi confronti e apre a Gesù il suo stato d'animo di persona sola e malata: non ha nessuno, il suo vero problema è la solitudine, l'emarginazione, nessuno l'aiuta a immergersi nella piscina; come coltivare una speranza in questa situazione? È proprio la sua solitudine che gli impedisce l'accesso all'acqua miracolosa che potrebbe guarirlo.

Gesù non pone altre domande, la sua sola domanda è servita al malato per esprimere il suo disagio, è stata un "ponte" di comunicazione, ha intercettato il bisogno, ha stabilito il contatto, ha riaperto il desiderio assopito di essere guarito.

Ora Gesù può agire. "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina" (Gv. 5:8). "Alzati" è il verbo della risurrezione; Gesù risveglia l'uomo giacente, assuefatto alla sua infermità, lo rimette in piedi nella sua dignità.

"Prendi il tuo lettuccio" è il segno del ricordo della sua passata infermità dalla quale è stato liberato; questo lettuccio, può, adesso, essere portato sulle spalle come "segno" della nuova rinascita, della nuova libertà.

"Cammina" vai, cammina nella via dell'amore, nella via della vera vita. Dopo trentotto anni l'uomo ritorna a essere "uomo in cammino", come è proprio dell'essere umano: "E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare".

Gesù ha fatto rientrare l'infermo di Siloe nel circolo del desiderio e della responsabilità ponendogli la domanda **di vita** "Vuoi guarire?"

Anche per noi può risuonare la domanda **di vita**: "Vuoi guarire, vuoi uscire da questa situazione che ti tiene immobile e prigioniero? Vuoi farti carico del peso che ogni cambiamento, ogni scelta comporta? O stai comodo nella tua situazione, così adagiato da non voler guarire veramente?"

Le nostre "paralisi" hanno tanti nomi e tanti volti, e tutte ci rendono impotenti e tristi, ma quando passa Gesù (come dice papa Francesco) "sempre c'è liberazione, sempre c'è salvezza". Quindi prendiamo il nostro lettuccio e camminiamo, senza fermarci, camminiamo insieme.

Dicono Francesco e Chiara

Abbiamo visto come Francesco, tornato ad Assisi dopo il fallimentare viaggio verso la Puglia, fosse inquieto e insoddisfatto della vita che fino ad allora vi aveva condotto. Questi sentimenti si facevano, via via, sempre più pressanti e il giovane sentiva che la risposta a questo disagio doveva essere cercata dentro di sé, che doveva avventurarsi da solo nel deserto del suo desiderio e là ascoltare quella voce silente e profonda, che, ormai, gli ardeva nel cuore (3Com. 12).

Il "fuoco divino" che gli "ardeva dentro" e che "non riusciva a celare esteriormente" era divenuto per Francesco un forte travaglio che, però, gli suggerirà la tanto agognata risposta alla sua sofferta ricerca; ma essa si sarebbe presentata in modi e luoghi del tutto inaspettati.

È proprio Francesco che nel *Testamento* ci fa conoscere la risposta che il Signore gli donò attraverso i due eventi che gli cambiarono la vita, perché riconobbe in essi il vero progetto divino di verità e libertà per la sua esistenza.

Il primo evento: **La risposta che gli venne dai volti lebbrosi (misericordia donata).**

Infatti, il ribaltamento della sua vita, dei suoi valori fondamentali saranno il frutto non di ascesi e di fuga dal mondo, ma proprio di un atto concreto di "immersione" profonda nel mondo degli ultimi, i lebbrosi, dei più disgraziati ed emarginati, che gli doneranno, appunto, quella risposta di cuore-donato (miseri-cordia), che gli trasformerà "l'amaro" in "dolcezza" di vita. Questa risposta, che veniva dai volti dei lebbrosi, poneva in gioco il suo cuore che doveva essere donato senza pretendere nulla in cambio, smettendo, così, di vivere nella rivalità del successo per essere più degli altri. E ciò avvenne perché qualcuno lo aveva preso per mano e Francesco, finalmente aveva compreso.

Il secondo evento: **La risposta che gli venne dal volto crocifisso (misericordia ricevuta).**

Poco dopo l'esperienza "illuminante" dell'incontro con il lebbroso, nel quale Francesco diede misericordia, fece esperienza dell'amore misericordioso di Dio nel volto crocifisso di Gesù.

Dopo aver guardato i lebbrosi con misericordia, Francesco aveva scoperto gli occhi di misericordia con cui Dio lo guardava, e comprese che la sua esistenza era oggetto d'amore da parte di Dio, che lo aveva amato in Cristo, e che egli doveva restare un uomo di misericordia per gli ultimi, diventando "fratello dei minori" di quella società.

Francesco capì che la sua strada era quella di donazione totale agli ultimi con semplicità e umiltà, secondo la logica del santo Vangelo di Gesù.

Aveva ricevuto la **risposta di vita** cercata. E da quel momento in poi, divenne "frate Francesco", l'uomo nuovo che spenderà la sua vita nell'amore di Dio e dei fratelli bisognosi con gratuità e generosità.

La Chiesa insegna

Nel terzo "punto" del passo di oggi, l'autore, Francesco Armenti, ci invita a riflettere sulle risposte che i giovani di oggi si aspettano dalla Chiesa e da tutti noi.

Infatti, nel documento pre-sinodale i giovani chiedono la possibilità di sognare ancora, perché hanno paura e non hanno più sogni.

E il sogno "mancato" dei giovani è il sogno "mancato" di tutti noi, incapaci di cogliere la portata del sogno come strumento di annuncio e di vicinanza del Padre alle donne e agli uomini di ogni tempo. Il grido dei giovani, espresso nel documento pre-sinodale, diventa un grido profetico alla fede e ai credenti, perché siano aiutati a sognare il Vangelo e il Regno di Dio per poter lavorare e costruire un mondo migliore.

I giovani si aspettano dal clero e dalla Chiesa una vera conversione del cuore, riaccesa dal fuoco dell'amore per Gesù e per l'umanità.

Anche Francesco d'Assisi aveva un sogno. Che ne abbiamo fatto? Nelle nostre fraternità riusciamo ad accendere negli altri il sogno di "fraternità", minorità, semplicità del Vangelo vissuto?

Papa Francesco ci indica un sogno fondamentale, ripensando al sogno di Francesco, e cioè la forza della spogliazione sulla piazza di Assisi, che non gli poteva derivare dalla sua giovinezza ed esperienza, bensì dalla forza di Dio: Dio lo spinge a questo gesto estremo per ricordare quello che Gesù andava ripetendo sullo "spirito del mondo", causa e rovina dell'uomo.

Anche oggi il Papa invita tutti i cristiani a spogliarsi dello spirito del mondo, perché è il "cancro del mondo".